

CLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 13 APRILE 1967

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3197
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3198
Interrogazioni (Svolgimento):	
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3198-3199
SOTGIU	3199
CONGIU	3199
Mozione (Annunzio)	3198
Mozione concernente la sicurezza pubblica in Sardegna (Discussione):	
FLORIS	3200
SANNA RANDACCIO	3209
FRAU	3209
Risposta scritta a interrogazioni	3197

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 45, viene ripresa alle ore 10 e 55).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale numero 87 del 30 dicembre 1966 relativo a prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1966».

«Variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1967».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Birardi sull'acquisto di un quantitativo di legna da parte dell'Amministrazione comunale di Bono». (267)

«Interrogazione Sanna sull'autonomia di Radio Cagliari». (351)

«Interrogazione Guaita sulla costruzione della strada Villacidro-Domusnovas». (356)

«Interrogazione Lippi sui risultati dell'appalto-concorso numero 38 per la fornitura di una apparecchiatura radiologica all'Ospedale regionale di Tempio Pausania». (361)

«Interrogazione Nioi - Melis Pietrino - Congiu - Atzeni Licio - Cabras sullo sfruttamento dei giacimenti di talco in territorio di Olzai». (367)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FRAU, Segretario:

«Mozione Congiu - Birardi - Melis Pietrino - Zucca - Raggio - Cardia - Sotgiu - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Cabras - Manca - Melis G. Battista - Nioi - Pedroni - Torrente sul voto del 10 maggio 1966 al Parlamento del Consiglio regionale sardo». (27)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, Segretario:

«Interpellanza Raggio - Cardia - Melis G. Battista - Sotgiu sulla trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari». (110)

«Interpellanza Melis G. Battista - Torrente - Raggio sull'aumento dei costi della irrigazione e sul comportamento degli Enti preposti all'attuazione dei programmi di trasformazione agricola nei confronti dei contadini del Campidano». (111)

«Interpellanza Melis Pietro sulla situazione dei lavoratori elettrici dipendenti da aziende appaltatrici in Sardegna». (112)

«Interrogazione Contu Anselmo sulla destinazione dei locali del brefotrofio di Nuoro». (401)

«Interrogazione Manca sull'impianto di uno stabilimento per la produzione di manufatti plastici». (402)

«Interrogazione Guaita sul traffico della tratta FF. SS. Decimo-Iglesias». (403)

«Interrogazione Pisano sui danni causati dalle brinate del 1.º e del 2.º corrente in alcuni paesi della Provincia di Cagliari». (404)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per pri-

ma viene svolta una interrogazione urgente Sotgiu - Raggio - Pedroni all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza del fatto che il servizio passeggeri e merci dell'Alitalia e della Tirrenia gestito sino ad oggi dalla società privata SIMAR sarà gestito direttamente dalle due società; e se è a conoscenza che come conseguenza della ristrutturazione dei servizi il personale attualmente in servizio verrebbe licenziato; e per sapere se non intende intervenire presso le direzioni dell'Alitalia e della Tirrenia per ottenere che il personale addetto dalla SIMAR ai servizi delle due società, e che è di alta qualificazione, venga tutto riassorbito nei nuovi uffici. La presente interrogazione ha il carattere di urgenza». (348)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La questione prospettata dai colleghi Sotgiu, Raggio e Pedroni è stata portata diffusamente dalla stampa, la quale, oltre che riferire sui vari interventi svolti sia in campo regionale sia in campo nazionale, ha riportato a suo tempo ampie assicurazioni sulla sorte del personale dipendente dalla SIMAR di Cagliari.

In seguito alla ristrutturazione dei servizi delle Agenzie da parte delle Società di navigazione Tirrenia e Alitalia, la SIMAR ha continuato a svolgere la sua attività come Agenzia di viaggi e di turismo, mantenendo alle proprie dipendenze diciotto persone. Del rimanente personale, 13 impiegati sono stati assunti dall'Alitalia ed altri 12 dall'esercite della Tirrenia. Si può confermare, pertanto, che una grande parte dei dipendenti della SIMAR è stata riassorbita e quindi è assicurata la continuità del lavoro sia presso la stessa agenzia, sia presso la Tirrenia e l'Alitalia. Siamo spiacenti che, nonostante l'in-

tervento ripetuto dell'Assessorato, non si sia riusciti a tenere in servizio la totalità del personale della SIMAR. Infatti sei dipendenti non sono stati riassunti. Purtroppo ogni sforzo è risultato vano e ciò addebitiamo a nostro sfavore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU (P.C.I.). Ringrazio l'Assessore per l'informazione che ha voluto dare a me personalmente e al Consiglio. Come egli ha riferito nella risposta, una buona parte del personale è stata riassunta e soltanto sei unità non sono state riassorbite. Naturalmente io pregherei l'Assessore di volere continuare a vedere se è possibile dare a queste sei unità che non sono state riassorbite una sistemazione, anche perchè, come risulta, l'Alitalia non ha completato ancora tutto l'organico dell'Agenzia di Cagliari. Una possibilità di assorbire anche per queste sei unità, dunque, in realtà, teoricamente per lo meno, ci sarebbe. Se, quindi, l'Assessore volesse darci l'assicurazione che non interromperà la sua azione, gliene saremmo grati.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu - Melis Giovanni Battista al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per conoscere l'entità della somma messa a disposizione delle Federazioni provinciali sarde dell'Associazione nazionale combattenti per la concessione di sussidi ai vecchi combattenti senza pensione e le modalità e il numero dei sussidi concessi; e per conoscere in quale modo s'intenda dare urgente attuazione alla legge regionale 3 gennaio 1967 che istituisce un sussidio mensile fisso di lire 6.000 ai vecchi combattenti lavoratori senza pensione». (371)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al

lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Sono certamente note ai colleghi Congiu e Melis le vicissitudini che portarono dinanzi alla Corte Costituzionale la legge che, ad integrazione dei benefici stabiliti per i vecchi lavoratori senza pensione, istituiva, in favore dei beneficiari che rivestissero la qualifica di combattenti della guerra 1915-1918, l'aumento dell'assegno a L. 12.000 mensili. L'Amministrazione regionale, al fine di mettere le Federazioni provinciali dei combattenti e reduci in condizione di poter assistere i vecchi combattenti del 1915-1918 che si trovassero in particolare stato di bisogno, dispose, nelle more del perfezionamento della legge sopradde-
tta, l'erogazione di un contributo di lire 45.000.000 a carico dello stanziamento di cui alla legge 28 luglio 1950, numero 41, per l'esercizio 1966.

Entrata in vigore, poi, con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale il 10 gennaio 1967 la legge regionale 3 gennaio 1967, numero 1, sono state impartite, proprio in questi giorni, agli Enti Comunali di Assistenza ed ai Comuni, le opportune disposizioni perchè i combattenti della guerra 1915-1918, che si trovino nelle condizioni previste dalla legge del 1965, o che siano già beneficiari dell'assegno previsto dalla stessa legge, in qualità di vecchi lavoratori senza pensione, presentino i documenti dimostrativi del loro stato di bisogno e della loro qualifica di combattenti, per aver diritto all'assegno mensile di lire 12.000. Spero che al più presto arrivino queste domande per dar modo all'Assessorato di procedere rapidamente alla liquidazione degli assegni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, pregandolo di dare maggiori informazioni, che io gradirei ricevere, sul modo in cui sono stati ripartiti i 45.000.000 assegnati per il sussidio. Prego i-

noltre l'Assessore di tener conto che nel riaprire la procedura per le domande, relative a tutti i lavoratori senza pensione, tenga conto che una serie di vecchi lavoratori senza pensione, combattenti, hanno già presentato la domanda — e dunque l'incartamento relativo — per l'applicazione della legge. Il che significherebbe, in sostanza, evitare una duplice procedura che, evidentemente, ritarderebbe notevolmente la liquidazione.

A questo scopo io raccomanderei vivamente all'Assessore di avvalersi delle Sezioni combattenti che hanno, sotto questo profilo, un notevole interesse e una notevole possibilità di concludere rapidamente l'iter documentativo, ai fini della applicazione della legge. La prego, signor Assessore, di voler per cortesia, anche se in via ufficiosa, farmi avere i dati relativi ai 45.000.000 distribuiti come sussidi.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Floris - Congiu - Birardi - Carta - Defraia - Guaita - Lai - Macis Elodia - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pazzaglia - Pisano - Sassu - Zucca concernente la sicurezza pubblica in Sardegna. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che presso le Camere è in esame il disegno di legge numero 3702 presentato dal Governo per la prevenzione e la repressione dell'abigeato; richiamato il proprio ordine del giorno del 23 settembre 1966, con il quale, fra l'altro, si dava incarico alla Commissione speciale per il Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna di "condurre un'accurata indagine sulla situazione economica e sociale delle zone interne a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale in qualche modo ad essa connessi"; considerato che la Commissione stessa non è ancora in grado di presentare le risultanze delle indagini e quindi di proporre "il complesso delle misure necessarie per una radicale trasformazione di tale situazione"; mentre ritiene

che sia ingiustificato ed inopportuno un insprimento delle pene previste dalle attuali norme legislative sull'abigeato e reati connessi; fa voti perchè il Parlamento, nel corso dell'esame del disegno di legge numero 3702, voglia acquisire le risultanze della Commissione di indagine e tener conto delle conclusioni cui perverrà il Consiglio regionale». (26)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare questa mozione.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio Regionale della Sardegna, con l'ordine del giorno del 23 settembre scorso che concludeva una discussione — durata tre giorni — sulle dichiarazioni rese all'assemblea sull'ordine pubblico in Sardegna dall'allora presidente della Giunta onorevole Dettori, dava incarico alla Commissione speciale per la rinascita economica e sociale della Sardegna di «condurre un'indagine accurata sulla situazione economica e sociale delle zone interne a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale ad essa in qualche modo connessi» e di predisporre una relazione con le risultanze dell'indagine ed il complesso delle misure necessarie per una radicale modifica di tale situazione, nel quadro degli obiettivi del Piano di rinascita e della legge 588. Tale delibera indicava alla Commissione rinascita tre aspetti del lavoro da svolgere: 1) l'oggetto dell'indagine e cioè l'accertamento della condizione economica e sociale e l'accertamento dei fenomeni di criminalità rurale connessi a tale situazione economica e sociale; 2) la localizzazione dell'indagine, e cioè tra le zone interne quelle a prevalente economia pastorale; 3) le conclusioni dell'indagine ed il complesso delle misure necessarie per la radicale modifica di tale situazione che si dava per scontato fosse tale da essere radicalmente modificata.

L'indagine, in una parola, deve servire per accertare il grado e la misura delle carenze, delle insufficienze, delle strozzature, per poter proporre i rimedi adeguati. La Commissione rinascita, dopo alcune riunioni prelimi-

nari, nel corso delle quali ha approfondito il discorso sulle richieste del Consiglio, ha stabilito le varie tappe del lavoro e ha definito i termini, le modalità ed i limiti dell'indagine. In tali riunioni c'è stata una discussione ampia, durante la quale si è ritenuto: 1) che il campo dell'indagine, e cioè le zone a prevalente economia pastorale, fossero quelle della Provincia di Nuoro e alcune zone di Cagliari e Sassari; 2) che si dovesse procedere alla scelta motivata dei Comuni rappresentativi da sottoporre alla indagine; 3) che si dovesse procedere all'acquisizione di dati attraverso alcune iniziative tra le quali le seguenti; 4) individuazione del tipo di reato e sue evoluzioni, attraverso gli atti delle cause civili e penali, che permetta anche la rilevazione di una certa tipologia economico-sociale delle zone, con l'indicazione delle connessioni tra tipi di economia e tipo di reato; 5) acquisizione della relazione annuale del Procuratore Generale della Repubblica degli ultimi cinque anni; 6) accertamento dei dati sugli aspetti umani della indagine con puntualizzazione del problema familiare e femminile; 7) conoscenza dei dati relativi alla valutazione delle zone interne da parte del centro regionale di programmazione; 8) acquisizione dei dati statistici sulla delinquenza; 9) accertamento delle aspettative locali sul P.D.R., per risolvere i problemi strutturali; 10) accertamento della consistenza del patrimonio zootecnico; 11) acquisizione dei dati relativi all'indagine sugli analfabeti e semianalfabeti recentemente effettuata dai Provveditorati agli studi.

Per quanto riguarda le fonti da cui poter attingere i dati necessari, la Commissione ha ritenuto che si dovessero sentire esperti nel campo sociologico, economico, giuridico, statistico, criminologico, e i rappresentanti di ogni settore della vita economica e sociale (Sindaci, parroci, medici, maestri, direttori didattici, magistrati locali, conciliatori, cancellieri, pretori, barracelli, Procura della Repubblica, Legione dei carabinieri, Camere di commercio, Prefetture, Questure, Provveditorati agli studi, Ufficio Regionale del Lavoro, Comitati zonali di sviluppo).

Circa le modalità dell'indagine la Commissione ha ritenuto opportuno suggerire a tutti i Sindaci di effettuare indagini in campo. Ha ritenuto indispensabile sentire alcuni Comitati zonali ritenuti gli organi tra i più qualificati a dare notizie e suggerimenti per la diretta conoscenza che hanno della situazione delle rispettive zone.

E' stato predisposto un piano organico di lavoro, è stato formulato un questionario con 43 schede, è stata fatta una prima delimitazione delle zone interne a prevalente economia pastorale ed è stato stabilito quali paesi possano essere considerati a prevalente economia pastorale.

Ai fini di definire l'area a prevalente economia agro-pastorale, la Commissione ha inteso individuare nelle zone agrarie l'incidenza dei seguenti rapporti e indici: a) il numero di ovini - caprini rispetto agli abitanti; b) il numero di ovini - caprini rispetto alla estensione delle superfici a pascolo; c) l'estensione delle superfici a pascolo rispetto alle superfici agrarie totali; d) la produzione lorda vendibile del settore zootecnico rispetto alla produzione lorda vendibile dell'attività agricola; e) il numero degli addetti all'attività zootecnica rispetto al numero degli addetti alle attività economiche.

Tutti dati calcolati in base ai censimenti 1961. Poichè sono stati calcolati dalle Camere di Commercio della Sardegna anche i dati relativi al numero degli addetti e degli ovini - caprini al 31.12.1965, la Commissione intende anche determinare la tendenza per il periodo 1961-1965 confrontando gli indici risultati dai dati alla fine del 1965. Si determinerà così l'incidenza dell'economia pastorale sull'economia delle varie zone agrarie dell'Isola.

Voglio anche sottolineare che l'indagine affidata alla Commissione rinascita, come detto nell'ordine del giorno del 23 settembre 1966, intende accertare la condizione economica e sociale delle zone interne a prevalente economia pastorale e non — così semplicemente — i fenomeni di criminalità rurale. Questi vanno visti ed esaminati per le eventuali connessioni con la situazione econo-

mica e sociale — la Commissione deve accertare se, ed entro quali limiti, la situazione economica e sociale costituisca la causa o la concausa di tali fenomeni —. Non è una indagine sul banditismo: il quale, peraltro, interessa purtroppo non solo le zone a prevalente economia pastorale, ma anche zone agricole, zone industriali, zone turistiche, città, paesi e campagne; interessa zone che sotto l'aspetto dell'occupazione, della stabilità del lavoro, dell'equilibrio del reddito tra persone ed imprese, non sono meno depresse delle zone pastorali.

La Commissione ha assunto alcune iniziative sia per acquisire dati conoscitivi e notizie e sia per ottenere indicazioni e suggerimenti. In particolare si è ritenuto opportuno, dicevo, di predisporre un questionario da sottoporre a tutti i Comuni della Sardegna, per accertare i bisogni e le esigenze, individuarne i necessari confronti, stabilire con certezza le priorità nelle scelte da effettuare, nell'impossibilità di fare tutto contemporaneamente.

Il questionario, che è stato inviato fin dall'inizio dell'indagine, comprende 43 schede, articolate in modo da poter offrire una visione analitica e globale a un tempo, dalla densità della popolazione alla incidenza del fenomeno disoccupativo e della conseguente emigrazione all'interno ed all'estero; dall'efficienza della sicurezza pubblica alle opere pubbliche necessarie, dalle opere igieniche indispensabili: quali acquedotti, mattatoi, lavatoi, fognature, ambulatori, dispensari comunali, preventori, ospedali; dagli edifici comunali agli edifici di culto, ai cimiteri, all'edilizia popolare ed economica, dal settore scolastico della prima infanzia, alle scuole di istruzione secondaria; dalle sale di spettacolo all'attività sportiva.

Il questionario non trascura il settore dell'energia elettrica, del servizio telefonico, per soffermarsi poi nelle imprese più specificatamente economico-produttive, quali il rimborso, le opere di bonifica, la riforma agraria, l'attività zootecnica, l'artigianato, le iniziative industriali, cooperative e il turismo.

Con tale iniziativa la Commissione, ripetuto ancora, ha inteso acquisire un complesso

di notizie e di dati che servono, per così dire, a fotografare l'ambiente anche nelle più piccole sfumature. In secondo luogo, la Commissione ha ritenuto opportuno sentire alcuni Comitati zonali, nella considerazione che siano gli organi tra i più qualificati a dare notizie e suggerimenti sia per la diretta conoscenza che hanno della situazione delle rispettive zone, in una visione globale, sia per la loro composizione: essi infatti, com'è noto, sono composti dai sindaci dei Comuni compresi nella zona omogenea, e dai rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali. Sono stati effettuati incontri con i Comitati zonali di Nuoro, Lanusei, Tempio, Ozieri, Macomer, Ghilarza, Laconi, Tonara, Muravera e sono state sentite circa 500 persone. La Commissione ha anche ritenuto di sentire alcuni esperti di criminologia, di sociologia e, in genere, studiosi del problema oggetto della indagine. Si è ritenuto infine di sentire direttamente, in alcuni Comuni, i rappresentanti più qualificati delle popolazioni interessate al fenomeno, in incontri con i consigli comunali, con le organizzazioni politiche, sindacali ed economiche e con persone che per l'ufficio ricoperto possono efficacemente collaborare per suggerimenti e proposte da cui la Commissione potrà trarre utili elementi per il complesso di misure che nella relazione finale essa dovrà sottoporre all'attenzione ed alla decisione dell'organo legislativo.

Per questa indagine in campo, che la Commissione ha ritenuto indispensabile, ha scelto alcuni Comuni che si riteneva avrebbero potuto dare utili indicazioni, sia per la particolare configurazione geoeconomica e socio-economica, sia per le particolari condizioni dei pascoli, sia per l'esistenza *in loco* di alcune particolari forme di strumenti preventivi dei reati connessi all'abigeato. Si è avuto cura, nell'impossibilità di visitare tutti i Comuni delle zone interne a prevalente economia pastorale, di scegliere Comuni campione, che non presentassero tutti gli stessi aspetti, ma delle differenziazioni che mettessero in luce i motivi per cui a parità di condizioni geografiche ed ambientali, in genere si realizza un'e-

conomia diversa, ovvero si rilevano condizioni di vita e reddito analoghi, pur con ambienti diversi — e quando parlo di ambiente intendo accennare innanzitutto alle condizioni dei pascoli, condizioni che determinano, da parte delle commissioni provinciali per l'equo canone, la classificazione dei terreni a pascolo in diverse categorie a seconda della maggiore o minore fertilità, della pascolabilità, della presenza di cespugli o rocce o pietre, della maggiore o minore pendenza, della possibilità, in una parola, di mantenere un maggiore o minore numero di capi ad ettaro —. Come pure intendo riferirmi, parlando di ambiente, ai così detti «comodi» che si debbono tenere in considerazione agli effetti della maggiorazione del minimo del canone fissato, in una certa percentuale del prodotto lordo vendibile del gregge, e che vanno dalla presenza sul fondo della abitazione al ricovero per il bestiame, dai locali per la conservazione del foraggio alla recinzione, dalla vicinanza di centri abitati a quella di caseifici, dalla presenza di abbeveratoi alla vicinanza di strade percorribili da automezzi. La scelta dei Comuni è avvenuta appunto in modo da consentire alla Commissione di acquisire il maggior numero possibile di dati e di notizie.

La Commissione si è incontrata con i consigli comunali di Orani, Ollolai, Fonni, Sarule, Mamoiada, Olzai, Anela, Borore, Gavoi, Tortolì, Orgosolo, Bitti, Berchidda, Pattada, Sedilo, Orotelli. Agli incontri hanno partecipato, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti politici e sindacali e delle organizzazioni di categoria, e così pure medici, veterinari, insegnanti, parroci, appartenenti alle forze dell'ordine ed una imponente rappresentanza delle popolazioni visitate. Tali incontri, a nostro giudizio, sono stati altamente positivi, proprio per l'immediatezza e la spontaneità del contatto diretto e delle notizie fornite; è vero che la Commissione avrebbe potuto acquisire dati e notizie attraverso le relazioni che i Comitati zonalì trasmettono periodicamente, o attraverso i documenti che le pervengono dalla Giunta regionale, ma una relazione, per ben fatta ed ampia e completa che possa essere, è sempre una sintesi ed una

esposizione sommaria del pensiero di molte persone a cura di una sola persona, con tutti i limiti e le insufficienze di una relazione che non può cogliere le sfumature che invece si colgono nel contatto immediato e diretto. La presenza della Commissione ha dato inoltre la possibilità ai singoli commissari di porre delle domande per approfondire aspetti ed acquisire più specifici elementi, possibilità che ovviamente non si può avere quando si disponga del solo documento scritto, in quanto manca l'interlocutore.

In questi incontri con i Comuni, praticamente, oltre alle notizie e dati che sono stati già richiesti con il questionario di cui ho già parlato, la Commissione ha sentito il parere su vari quesiti posti con un altro questionario ciclostilato, inviato appositamente per la riunione e che riguardano tre aspetti fondamentali dell'indagine in corso: aspetti economici e sociali del paese; cause, manifestazioni ed effetti delle forme di criminalità; rimedi sia per la radicale modifica della situazione economica e sociale, sia per gli eventuali fenomeni di criminalità rurale.

Tale questionario, inviato in numero sufficiente di copie ai Comuni, prima della visita, per la distribuzione ai consiglieri comunali ed alle altre persone invitate, intendeva mettere in luce: A) Per quanto riguarda gli aspetti economico e sociali: 1) se è possibile stabilire un nesso fra le modifiche eventualmente intervenute nelle singole zone — nell'ambiente umano e sociale — e l'evoluzione del fenomeno della delinquenza sia per quanto riguarda la rilevanza, che per quanto riguarda i tipi e le forme della criminalità; 2) come i giovani, in genere, impiegano il loro tempo libero; 3) quale sia l'apporto dei singoli componenti al reddito familiare con particolare riguardo alla situazione della donna in seno alla famiglia; 4) se esistano disoccupati abituali per tendenza; 5) se vi sia tendenza ad abbandonare l'attività agro-pastorale, con particolare riguardo verso quali altri settori produttivi o zone territoriali; e se per motivi prevalentemente economici, di ambiente o di altra natura; 6) quale è in genere il comportamento degli emigrati quando tornano nei loro

centri in relazione al loro reinserimento nell'ambiente; 7) a) quanti siano gli addetti alla pastorizia; b) come si svolge l'attività pastorale: b1) se essa è svolta prevalentemente dagli stessi allevatori, oppure da dipendenti salariati; b2) se prevalentemente su terreni di proprietà degli allevatori, oppure presi in affitto (da privati o dal Comune); c) qual è la media dei canoni di affitto rapportata alla produzione media annuale; d) se vi sono ricoveri per il bestiame nelle campagne; e) se la produzione è trasformata: e1) dagli stessi allevatori; e2) dai caseifici sociali; e3) dagli industriali caseari; f) quali sono i rapporti tra gli addetti alla pastorizia e il resto della popolazione (e cioè se vivono appartati nella cerchia della categoria, oppure no); g) quanti giorni in media al mese gli addetti alla pastorizia si trovano nelle loro case; h) se vi sono figure miste di allevatori e di contadini, che svolgono le due attività direttamente o attraverso i vari componenti i nuclei familiari; i) se gli addetti alla pastorizia partecipano alla vita politica, sindacale o associativa in genere.

Con la seconda parte del questionario si intendeva accertare le cause, le manifestazioni e gli effetti delle forme di criminalità, con altre domande: 1) quali sono le forme tipiche della delinquenza locale. 2) Entro quali limiti, la miseria, la disoccupazione, l'analfabetismo e l'ambiente in genere, hanno incidenza causale o con causale nella produzione del fenomeno della delinquenza e in particolare nell'attuale recrudescenza di fatti criminali. 3) Se la morfologia tipica della delinquenza ha subito o sta subendo mutamenti: a) da quando?; b) perchè?; c) quali sono i mutamenti più rilevanti?. 4) Quale sia l'entità del fenomeno della pastorizia nomade e la sua incidenza sulle manifestazioni criminali. 5) Se vi siano nella zona reati connessi col l'abigeato, con la indicazione del numero e della percentuale rispetto agli altri tipi di reato; e se siano stati commessi reati difficilmente rilevabili quali il ricatto, sotto forma di richiesta di prestito, l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il racket; se vi siano anche altri tipi di reato quali il sequestro di persona o la rapina. 6) Se l'omertà sia con-

dotta abituale. 7) Quali possono essere i motivi degli atti criminali, se cioè vengono commessi: a) per miseria; b) per altri motivi economici (pagamento debiti, canoni e simili); c) per lucro o per vendetta. 8) Quale sia la psicologia del pastore e quali siano il tipo e la frequenza di malattie con particolare riguardo alle malattie mentali. 9) Se esistano ancora odii tra famiglie e quali ne siano gli aspetti esterni, quali ad esempio il divieto di matrimonio, i danneggiamenti ai patrimoni, le violenze sotto diverse forme. 10) Quali siano le cause della latitanza e quali ne siano gli effetti. 11) Se vi sono latitanti nella zona.

Con la terza parte del questionario, infine, la Commissione ha inteso accertare i rimedi ed in particolare l'incidenza sul fenomeno di alcune forme preventive, attraverso altre 8 domande: 1) quali riforme occorrono della disciplina attuale per la prevenzione e la repressione dell'abigeato; 2) se le compagnie barraccellari sono una istituzione da utilizzare: così come sono? Previa riforma?; 3) se convenga costituire le mutue assicuratrici bestiame: volontarie oppure obbligatorie?; 4) se vi sia protezione sufficiente contro i reati di criminalità rurale; 5) se sia sufficiente l'apparato delle forze dell'ordine; 6) se esistano persone che abbiano un certo ascendente nella zona ed a cui vengono demandati la soluzione di liti ed i componimenti di questioni; 7) se sia rilevante l'opera di persuasione delle Autorità locali; 8) se esista o come possa essere creato un rapporto di fiducia e di collaborazione tra cittadini e pubblici poteri.

Il questionario, quindi, con le sue numerose domande ha inteso offrire alla Commissione, attraverso le risposte delle popolazioni presenti agli incontri, la più ampia messe di notizie, di spunti, di considerazioni, di suggerimenti, di valutazioni che le consentano di stendere una relazione che rispecchi il più fedelmente possibile la situazione economica e sociale di quelle zone, come richiesto dall'ordine del giorno del 23 settembre 1966.

Sarebbe facile cedere alla tentazione di anticipare al Consiglio, nell'illustrare la mozio-

ne in discussione, le varie indicazioni offerte alla Commissione negli incontri effettuati. Ma ciò oggi non è possibile nè opportuno, perchè il lavoro della Commissione non è ancora concluso; si è conclusa una parte, quella preliminare che ci ha consentito di raccogliere gli elementi necessari, anche se non tutti i Comuni, uffici ed enti hanno riscontrato le nostre richieste; ad esempio su 354 Comuni, ai quali è stato inviato il questionario — nonostante diversi solleciti — poco più di un terzo ha fino ad oggi risposto, comprese le zone interessate a prevalente economia pastorale: ciò che renderà più difficile il lavoro di rielaborazione. In questo periodo siamo rimasti in posizione, per così dire, passiva di riscrizione di dati, di suggerimenti e proposte, di recriminazioni, qualche volta.

La Commissione, come risulta dall'esposizione che ho fatto finora, ha cercato di dare un'ampia impostazione all'indagine, per obbedire al mandato ricevuto, che ci impegnava appunto ad una indagine «accurata». E' questo il motivo per cui non è stato possibile rispettare i termini fissati, oltre a tutti gli altri avvenimenti che nel frattempo si sono succeduti, quali la discussione del bilancio, la crisi e così via.

Abbiamo svolto, ho detto, la prima parte dell'indagine, quella dell'acquisizione di dati e notizie.

L'altro giorno, gli onorevoli Zucca prima e Sanna Randaccio poi hanno avuto in quest'aula delle cortesi parole di apprezzamento per l'azione da me svolta nel presiedere la Commissione e nel condurre l'indagine. Penso sia doveroso da parte mia, e non per uno scambio di cortesie, sottolineare qui pubblicamente l'impegno, la buona volontà, l'assiduità, la correttezza, posti da tutti i componenti della Commissione in questa prima fase dei lavori — tutti ringrazio cordialmente per la cordiale collaborazione accordatami, che ha tanto facilitato e facilita il mio oneroso compito —.

Abbiamo ora da svolgere l'ultima fase, quella più impegnativa, se non come dispendio di forze e di fatica fisica, come applicazione e come capacità di saper cogliere, nella

mole notevole di materiale acquisito, non solo i dati statistici, gli indici, le percentuali ed in una parola i dati obiettivi, ma quel *quid* che sia l'interpretazione la più genuina delle reali esigenze e necessità delle zone a prevalente economia pastorale. Occorrerà ancora tenacia, lavoro, buona volontà, tempo.

Al termine di questa prima fase dell'indagine possiamo solo dire, in aggiunta alla relazione sommaria che ho ritenuto di dovervi fare, che gli incontri sono stati positivi. Anche quando ci sono state poste delle domande alle quali non avevamo veste per rispondere, anche quando ci sono stati fatti dei rilievi circa una nostra insufficienza, come uomini politici, incapaci a risolvere i problemi, anche quando ci è stata manifestata, o l'abbiamo colta in alcuni interventi, una certa quale sfiducia nell'Istituto autonomistico, abbiamo avuto la possibilità di cogliere le ansie, le preoccupazioni, talvolta le angosce di una vasta zona dell'Isola: ansie, preoccupazioni ed angosce che la presenza della Commissione rinascita, ha voluto appunto far scomparire con l'implicito impegno di tutto fare, tutto disporre perchè tali stati d'animo e tali situazioni diventino in breve tempo solo il ricordo di un triste passato.

Pur non potendo esprimere ancora giudizi e valutazioni ritengo di poter sottolineare che la presenza della Commissione è stata, come qualcuno ci ha detto, una scelta del potere politico nei confronti delle popolazioni dell'Isola, cioè è stata una ricerca di una collaborazione della periferia e delle persone direttamente interessate alle decisioni che l'organo politico dovrà prendere, circa i problemi che interessano queste popolazioni con le quali ci siamo incontrati; è un principio questo già sancito nella legge regionale numero 7, agli articoli 11 e 12, che prevedono appunto la partecipazione, con proposte e segnalazioni, da parte dei Comitati zonali alla Giunta regionale e quindi al Consiglio regionale.

Io vorrei sottolineare solo questo, se mi è consentito, a conclusione di questa prima fase della indagine: la rinascita che per noi significa la soluzione dei nostri secolari problemi, è una conquista soprattutto della periferia. La

risoluzione di questi problemi non può essere, in regime di autentica democrazia, il risultato di una graziosa concessione che viene dall'alto, tanto per usare un termine usato, dal vertice verso la base, ma deve essere appunto un moto ascensionale dalla base verso il vertice. Deve essere cioè una conquista di tutta quanta la periferia. Ora in questo modo di intendere la democrazia, c'è evidentemente la esigenza, da parte delle autorità responsabili, di una capacità e di una volontà di interpretare i bisogni, di interpretare queste esigenze, come d'altronde c'è l'esigenza, per quanto riguarda appunto la periferia, di studiare accuratamente i problemi. Ecco, penso che possiamo obiettivamente esprimere un giudizio: come Commissione rinascita abbiamo sentito che vi è questa consapevolezza; le varie discussioni nei vari centri dimostrano che vi è alla periferia una coscienza di questa esigenza, cioè lo studio approfondito di questi problemi. Abbiamo partecipato ad accesi dibattiti; abbiamo ascoltato polemiche, in qualche posto abbiamo dovuto cercare di fare anche opera di moderazione fra opposte tesi e tutto questo dimostra che i problemi vengono studiati e questo è un aspetto sicuramente positivo.

La presenza della Commissione ha suscitato molte speranze e molte attese; speranze ed attese che non potranno essere deluse — è questo il motivo principale della presentazione unitaria della mozione in discussione —.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre la Commissione speciale per la rinascita svolgeva la prima fase dell'indagine, essa veniva a conoscenza della presentazione, da parte del Governo, alla Presidenza della Camera dei Deputati del disegno di legge 3702 relativa alla prevenzione e repressione dell'abigeato, di cui il Consiglio aveva d'altronde già avuto notizia, quando tale disegno di legge era ancora in discussione presso il Consiglio dei Ministri, dalla risposta data dal Presidente Dettori il 15 dicembre scorso ad un'interpellanza dell'onorevole Puddu, sull'ulteriore aggravamento dell'insicurezza nelle campagne ed alla interrogazione degli onorevoli Nioi, Melis Pietrino, Cabras, Birardi, Congiu ed a

quella degli onorevoli Pazzaglia, Marciano, Frau sullo stesso argomento.

Senza voler ripetere la relazione che accompagna il disegno di legge 3702, voglio ricordare che l'abigeato, cioè il furto di bestiame, è una piaga antica come la nostra terra, ed esso ha assunto manifestazioni diverse per intensità e qualità nei secoli passati, ed ancora oggi si manifesta in forme frequenti e diffuse specie in determinate zone della Sardegna. Già il diritto romano metteva in evidenza la gravità di tale reato considerando che *nullum scelus furto gravius, quippe sive testo munitoque pecora et armenta*. Così storicamente si può osservare che autorità e governi nei secoli passati ed in tempi recenti, e più intensamente nei codici degli stati preunitari, hanno sentito la necessità di arginare tale attività criminosa con una serie di provvedimenti di legge. Come si può ricordare che anche la legislazione «sarda» dovette adottare particolari norme preventive e repressive in proposito, giacché il fenomeno delinquenziale si alimentò e intensificò in collegamento e dipendenza dello sviluppo della pastorizia nomade localizzata nella nostra Isola, *ab antiquo*. E la diffusione di tale forma di reato oltre che determinare danni gravi alla economia agricola, che specialmente in Sardegna non è stata mai abbastanza efficiente, ha portato sempre nelle campagne, nelle quali in genere veniva e viene allevato il bestiame, un clima di insicurezza e di turbamenti, imponendo una maggiore cura ed impegno nella custodia delle greggi, con la conseguente necessità di notevoli spese per un lavoro non grave ma continuo e snervante, spessissimo occasione e tirocinio di altri reati quali il pascolo abusivo, i danneggiamenti, ed il furto od appropriazione di bestiame smarrito o disperso, eccetera.

Sicuramente perciò il legislatore nostro dovette considerare e prevedere la severa punizione del furto del bestiame e i reati ad esso connessi, determinando particolari aggravanti per l'abigeato che specie appunto nella nostra Isola ha avuto, dolorosamente, manifestazioni più frequenti, provvedendo altresì col regolamento del 1898 a regolamentare in modo speciale l'anagrafe ed il controllo del pos-

sesse, in Sardegna, di tutto il bestiame bovino, ovino e caprino. Tanto più che, come si è osservato nel passato e si constata oggi, l'abigeato si è organizzato, si è adattato all'ambiente pastorale e commerciale, mutando forme e astuzie nei diversi tempi, industrializzandosi e modernizzandosi, sia per superare le leggi e le provvidenze, sia per tentare di realizzare i maggiori profitti, assicurandosi la impunità.

E tali evoluzioni o espedienti hanno determinato, *a fortiori*, il necessario sviluppo di altrettante figure e forme di delinquenza, ispirando vendette di diverso tipo, e portando non di rado a reati di sangue gravissimi ed anche all'omicidio, e corrompendo e degradando l'ambiente, alieno od impossibilitato a perseguire secondo legge i sospettati, propenso a farsi giustizia da se o a sacrificare una parte dei suoi averi pagando lo scotto o dando *sa bona manu* all'amico od al socio del ladro, pur di salvare il proprio bestiame, o recuperarlo in tutto o parzialmente. E' pur vero che in alcune zone della nostra Isola, ed è questa disamina che a noi interessa, tale forma di reato non è frequente o non si conosce, ma è risaputo che in ben individuate altre zone, numerose ed estese purtroppo, l'abigeato rappresenta il reato più frequente ed intenso, come ha messo in evidenza anche la recente conferenza internazionale proprio sull'abigeato, svoltasi in questa città.

La condizione dei luoghi, la scarsità di popolazione nelle campagne e l'isolamento di esse, il sistema di conduzione dell'azienda agropastorale ed altre circostanze fanno individuare come pastorali le zone più tormentate dal reato in esame, da altri da esso generati o ad esso annessi. D'altra parte è di esperienza comune la constatazione che in molti centri, per diverse ragioni, spesso i furti di bestiame sono cessati o diminuiti, mentre hanno aumentato in zone contermini o si sono trasformati in estorsioni ed altri delitti.

Tutto ciò deve mettersi in relazione, in generale, con la intensificata vigilanza da parte degli interessati. Alcuni si sono organizzati in associazioni barracellari, provvedendo egregiamente alla difesa in diversi centri dell'Isola dei

propri averi. Ciò non pertanto la piaga dell'abigeato è sempre grave e diffusa, e grande interesse ha determinato in tutta la popolazione sarda sia l'iniziativa della Regione di proporre e sollecitare dai poteri centrali la revisione delle norme in materia, sia e specialmente il disegno di legge n. 3702, presentato dal Ministro all'interno Taviani sulla prevenzione e repressione dell'abigeato il 5-1-1967. Detto disegno di legge è costituito da norme diverse, divise in due parti.

Le riforme contenute nel titolo 1.º riguardano la configurazione specifica del reato di abigeato, che nel codice penale vigente era previsto solo come furto aggravato (625 c.p.), con un notevole aumento della pena edittale; così come sono previsti aumenti di pene per i reati collegati quali la rapina, la estorsione, la ricettazione, il favoreggiamento, il danneggiamento. Nello stesso titolo sono modificate le configurazioni dei reati d'incauto acquisto, di omessa denuncia e previste misure preventive.

La Commissione ha dovuto rilevare però che è stato pressochè unanime il giudizio negativo di tutti i partecipanti agli incontri con la Commissione stessa sul primo titolo di detto provvedimento ritenendolo non necessario e ingiustificato sia sotto l'aspetto giuridico sia sotto l'aspetto sociale, mentre alcune perplessità ha sollevato il titolo secondo. Questi pareri, espressi a livello di Comitati zonali e di assemblee comunali dei centri visitati dalla Commissione coincidono con quelli espressi da autorevoli criminologi e sociologi e giuristi e trovano le stesse motivazioni di base che possono essere, in sostanza, quelle cui sono giunti gli esperti convenuti al convegno internazionale sull'abigeato tenutosi a Cagliari dal 17 al 18 dicembre dello scorso anno, e che voglio ricordare: 1) perchè non si vede la necessità d'una autonoma configurazione del reato di abigeato; 2) perchè le pene previste dal codice vigente sono già considerevolmente gravi e comunque consentono al giudice una latitudine di valutazione molto ampia fra caso e caso; 3) perchè l'inasprimento delle pene per l'abigeato e per i reati connessi presuppone una eccessiva fiducia nel-

la esemplarità ed efficacia preventiva della sanzione penale; ovvero può condurre a conclusioni ben lontane da affermazioni di giustizia e particolarmente al moltiplicarsi di delitti diversi e più gravi di quelli connessi col fenomeno dell'abigeato; 4) perchè appare una mera finzione — in contrasto, del resto, con l'affermazione del Ministro dell'interno che non si aveva in animo di proporre una legge speciale per la Sardegna — il fatto che, sotto la vaga parvenza d'una legge valida per l'area nazionale, si presenti invece un disegno di legge che praticamente riguarda soltanto fenomeni delinquenziali della Sardegna e della Sicilia e di poche altre zone del Mezzogiorno, creando una manifesta e ingiusta discriminazione giuridico-sociale; 5) perchè il problema veramente centrale non è quello di aggravare le pene ma di rendere operanti le leggi attuali e — soprattutto — di affrontare alla radice le cause economiche e socio-culturali del fenomeno.

Queste, ripeto, sono le cinque motivazioni del Convegno internazionale sull'abigeato, con cui non si è ritenuto accettabile il disegno di legge n. 3702 nella sua attuale formulazione.

Per la repressione e la prevenzione dell'abigeato, secondo la tendenza generale emersa nel corso del sondaggio effettuato dalla Commissione, occorrerebbero, oltre quelle di struttura, riforme capaci di risolvere l'attuale sistema del controllo anagrafico del bestiame che al momento attuale sembrerebbe insufficiente sia per quanto riguarda il tema della vasta possibilità dell'alterazione dei segni e della falsificazione delle bollette anagrafiche, che per il controllo eseguito oggi dalle segreterie comunali; controllo che sarebbe opportuno — ci è stato indicato — venisse eseguito dall'Arma dei carabinieri, con militari addestrati appositamente a questa funzione.

A fianco di tali proposte emerge quella relativa al potenziamento ed estensione a livello regionale di alcuni tradizionali sistemi di prevenzione dei reati connessi all'abigeato quali le compagnie barracellari e le mutue assicuratrici obbligatorie del bestiame che potrebbero strutturarsi in una più ampia dimensio-

ne che non quella attuale, assicurando alle autorità una assidua ed operosa collaborazione civica. Va rilevato che il giudizio comune emerso sul disegno di legge 3702 è che la via da seguire contro le manifestazioni di criminalità rurale non sia quella di aggravare le misure repressive ma di affrontare il fenomeno nella sua complessità e nelle sue cause specifiche.

Pertanto apparirebbe estremamente necessaria e preliminare a tutto il discorso sulla prevenzione e repressione dell'abigeato l'adozione di strumenti operativi atti a mutare le condizioni economiche e giuridiche dell'ambiente. La Commissione ha ritenuto comunque che l'esame del disegno di legge 3702 è bene sia compiuto dalle Camere dopo che saranno terminati i lavori d'indagine, in modo che il Parlamento possa tenere conto delle conclusioni alle quali arriverà questa assemblea dopo la discussione della relazione che verrà presentata al Consiglio con i risultati dell'indagine stessa e con la proposta del complesso di misure atte a trasformare radicalmente la situazione delle zone interne a prevalente economia pastorale. Nel fare la sua proposta, che praticamente è di sospendere l'esame del disegno di legge n. 3702, la Commissione rinascita ha tenuto presente anche il fatto che le considerazioni rilevate negli incontri con le popolazioni dell'Isola sono state fatte in sede ad alto livello, e cioè nella Commissione affari interni della Camera che nella seduta del 9 febbraio ha espresso parecchie perplessità, in particolare per il titolo primo del disegno di legge in parola, dopo che dal relatore stesso era stato posto in rilievo che il fenomeno dell'abigeato in Sardegna è in regresso rispetto ad altri tipi di reati connessi allo sviluppo di attività terziarie. Anche in quella sede è stato rilevato che non con l'inasprimento delle pene si risolve il problema, la cui soluzione è da ricercare soprattutto in provvedimenti che incidano sulle condizioni sociali ed economiche dell'Isola, ma nella direzione indicata dal piano per la pastorizia e da altri provvedimenti allo studio presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

La Commissione rinascita ha inoltre tenu-

to presente la eventualità, prospettata dall'onorevole Sullo, nel concludere i lavori della Commissione affari interni della Camera, dell'istituzione di una commissione d'indagine mista in analogia di quella a suo tempo istituita per la scuola; le conclusioni dovrebbero essere rassegnate al Parlamento entro un termine prefissato. Anche la Commissione affari interni, cioè, prevede la possibilità di una sospensiva dell'esame del disegno di legge n. 3702 in attesa di poter acquisire maggiori dati.

Per tutti questi motivi i componenti della Commissione rinascita hanno ritenuto doveroso investire il Consiglio regionale del problema in modo che l'assemblea, nella sua piena e completa possibilità di decisione, voglia esaminarlo e, noi speriamo, accettare la proposta di rivolgere al Parlamento i voti che sono indicati nella parte finale della mozione che ho cercato di illustrare. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Io desidero solamente dichiarare che, per quanto la mozione non sia firmata da me, membro della Commissione, ciò si deve unicamente al fatto che io ero ammalato. La mozione è imposta in termini sui quali noi siamo pienamente solidali. Quindi io pregherei di render noto, anche pubblicamente, che questa mozione deve intendersi firmata anche dal membro libe-

rale della Commissione. Noi aderiamo sia al giudizio sul disegno di legge, sia alla proposta che il Parlamento voglia sospendere la discussione fino a quando questo Consiglio regionale non si sarà potuto pronunziare sull'inchiesta.

PRESIDENTE. Se ne prende atto. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, semplicemente per dire che la mia firma e quella dell'onorevole Lippi Serra non figurano nella mozione perchè nessuno di noi fa parte della Commissione rinascita. Noi accettiamo il contenuto della mozione stessa e ci consideriamo presenti nella sollecitazione che il Consiglio regionale rivolgerà al Parlamento, così come espresso nell'ultimo paragrafo della stessa mozione; ragion per cui la nostra adesione è totale.

PRESIDENTE. Se ne prende atto.
I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 52.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967